

stesso del suo nome, per il decoro del posto che occupa in questa Camera, sieno pubblicati.

Io, o signori, mi era opposto nella seduta precedente a che una discussione di questo genere si facesse qui dentro; ma al punto in cui la questione è stata condotta, credo che assolutamente il desiderio del signor Cantù debba essere soddisfatto, e debba essere soddisfatto per il suo nome, per il decoro suo. Prego quindi la Camera di ordinare che i documenti risguardanti la perquisizione fatta in casa del Cognetti... (*Rumori*)

ERCOLE. Sono nelle mani del fisco.

COMIN... siano depositati nelle mani della Presidenza... (*Rumori*)

SEBASTIANI. Domando la parola.

COMIN. Io non comprendo questi rumori: l'onorevole Cantù ha domandato questo, e non ho sentito che a lui si sieno fatte osservazioni: se la Camera crede diversamente...

RICCIARDI. (*Interrompendo*) Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

COMIN. (*Con vivacità*) Prego l'onorevole Ricciardi di non interrompermi quando parlo; io non l'ho mai interrotto; domandi la parola se vuol parlare.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ricciardi a non interrompere.

Finisca (*a Comin*) perchè mi pare che non ci sia neppure argomento di contraddizione. Ella non fa che ripetere cose già dette dall'onorevole Cantù, il quale ha dichiarato che non conosceva di persona quel signor Cognetti.

COMIN. È per questo che io ho domandato alla Camera se crede che questi documenti siano pubblicati (*No! no!*), cosa che deve importare al decoro dell'onorevole Cantù e a quello della Camera stessa.

VALERIO. Signori, io ho domandato la parola sotto un senso di grande commozione.

Io mi sono domandato, quando ho sentito l'onorevole Comin, del cui patriottismo non dubito, le cui parole forse un po' concitate io attribuisco a movente nobilissimo, io mi sono chiesto, quando l'ho sentito venire ad imputare quasi ad uno dei nostri colleghi una relazione...

COMIN. Domando la parola per un fatto personale.

VALERIO. Perdoni, l'onorevole Comin; a lui non piace l'essere interrotto; ritenga egli pure che io parlo mosso da un sentimento che sorge dall'animo mio commosso, preoccupato dalla gravità delle nostre condizioni, preoccupato dalle conseguenze che da cotali precedenti potrebbero derivarne alle nostre libere istituzioni!

Dico dunque, che sentendo l'onorevole Comin imputare quasi ad uno dei nostri colleghi che potesse avere relazione col direttore di un giornale, e con altre persone, io mi sono detto: dove andiamo? (*Bene!*) Ma come? Non dobbiamo noi sopra ogni cosa desiderare che tutti i principii, tutte le idee, tutte le opinioni qui

vengano liberamente rappresentate e qui siano liberamente discusse?

E come potrebbesi ciò sperare se ci lasciassimo trascinare in questa disgraziata via, noi figli di questa cara Italia, così da breve sorta dopo una lunga notte percorsa fra varie dominazioni, interne e straniere? E ciò nei tempi in cui siamo! (*Bravo!*)

No, o signori, noi non ci lasceremo indurre a ciò! Tutte le individualità che le varie parti d'Italia han qui mandate a maturare i suoi destini, avranno qui libera, affatto libera, l'espressione delle loro convinzioni, colla sicurezza della fede a cui essi hanno qui legato il sacro giuramento proferto nell'accettare il loro mandato! (*Benissimo!*)

Signori, io credo che sia una necessità che questa discussione sia troncata, e propongo che la Camera deliberi l'ordine del giorno puro e semplice su questa discussione.

Ho sentito con piacere l'onorevole Cantù, coll'accento dell'uomo sicuro della sua coscienza, domandare la stampa di quei documenti; questi documenti ora fanno parte di un processo, ed io non dubito che essi vedranno la luce; egli ne è interessato più che altri, e lo farà, anche per rispetto alla sua fama ch'è pure cosa italiana; ma io domando che la Camera arresti qui la sua ingerenza in questi affari (*Bene!*); io domando che tronchi qui questa discussione e voti l'ordine del giorno puro e semplice. (*Bene!*)

PRESIDENTE. È stata domandata la parola da altri deputati.

Voci. Ai voti! La chiusura!

COMIN. Ho chiesto la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Parli il deputato Comin per un fatto personale.

COMIN. Io non poteva restare sotto le imputazioni di cui mi ha fatto segno l'onorevole Valerio; io non ho accusato menomamente il signor Cantù, solo ho rilevato quello che egli ha detto, che non conosceva cioè il direttore del *Conciliatore*; ma signori, non è questione di unità, si tratta di un nemico potente della unità italiana... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Perdoni onorevole Comin; ma, quando l'onorevole Cantù ha dichiarato che non conosceva personalmente quel signore, mi pareva che non occorresse aggiungere le considerazioni che ella va obbiettando.

Voci. Basta! Bene! Ai voti!

CHIAVES, ministro per l'interno. Io prego la Camera ad accogliere l'ordine del giorno puro e semplice su questa questione. Nè credo farà pressione sull'animo di alcuno la circostanza che l'onorevole Cantù possa invocare con una specie di diritto la pubblicazione intera di questi documenti, dopochè vi fu pubblicazione di quattro o cinque linee, che si pretese fossero parte di una sua lettera, fatto questo che nessuno certo potrebbe allegare. Io prego l'onorevole Cantù a desistere